



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

APRILE 2024

n. 157

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 8

IL SOGNO SI FA DISEGNO

FESTA DEL GRAZIE ISPETTORIALE

Ora sta a noi trasformare in realtà tutti i desideri di bene che portiamo nel cuore.



Ispettoria..... pag. 11

GIORNATA DI ANIMAZIONE FAMILIARE

CASA-MISSIONE-CASA

Questa è la mia casa, La casa dov'è? La casa è dove posso stare in pace con te, In pace con te.

Ispettoria..... pag. 19

UNA VITA DA CAMPIONI- DLDAY 2024

Sperimentare come davvero i valori olimpici non servono solo nello sport, ma anche nella vita e che tutti siamo chiamati a vivere con allegria, impegno e preghiera per poter essere dei veri campioni!



Comunità pag.26

NONNITHLON

Una bellissima opportunità per stare con i nonni e divertirsi insieme.

Comunità pag. 30

UN PROGETTO DI VITA:

UNA MOSTRA PER CRESCERE INSIEME

Le Istituzioni Totali e l'alienazione dell'uomo...
Finalmente l'uomo: il progetto di vita





“Viene l’ora ed è questa” TRIDUO GIOVANI 2024

La casa di Lecco delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei giorni del Triduo Pasquale si è aperta a un gruppo di giovani ragazze e suore.

La compagnia, radunatasi da tutta la Lombardia e partita da Milano, è giunta sul lago nel pomeriggio del giovedì.

La proposta, rivolta a donne dai 18 ai 35 anni, di vivere intensamente il Triduo con gli esercizi spirituali non è certo nuova. Anzi, anno dopo anno continua ad accompagnare giovani, tanto che per molte è diventato un appuntamento atteso. Il gruppo che si forma è sempre molto eterogeneo: comprende liceali, universitarie e lavoratrici; alcune giovani in discernimento e altre già incamminate per una scelta vocazionale; ragazze che partecipano per la prima volta a un ritiro con le salesiane e altre che le frequentano da tutta la vita; donne che sono cresciute tra chiesa e oratorio e donne che hanno

appena riscoperto la propria fede.

Nonostante le diverse provenienze ed esperienze, dopo un momento iniziale di conoscenza - tra chiacchiere e qualche gioco - la compagnia si è presto trovata affiatata.

La calda accoglienza della comunità di Lecco e la visita guidata per tutti gli ambienti ci ha fatte subito sentire a casa. Durante la cena abbiamo avuto modo di conversare e conoscere meglio le singole suore, tutte entusiaste di vedere il grande refettorio invaso dalle giovani. Col corpo e l’anima rinfrancati, ci siamo poi dirette in una delle chiese di Lecco per la messa in Coena Domini. Abbiamo infatti partecipato alle funzioni del Triduo nelle parrocchie insieme ai numerosi devoti lecchesi.

Ogni giorno, per accompagnarci ad entrare in profondità nei misteri, suor Mafalda, suor Gisella e suor Beatrice ci hanno offerto una meditazione,

seguita dal silenzio per la riflessione e la preghiera personale.

Questi momenti intensi sono stati intercalati dalla condivisione in gruppo o a coppie e dalla ricreazione.

Secondo questa ricetta squisitamente salesiana, gli esercizi spirituali sono stati un tempo privilegiato per sostare accanto a Gesù e ripercorrere insieme con Lui quelle ore solenni della sua vita.

Durante il Venerdì Santo abbiamo vissuto anche un'esperienza legata al servizio. Dopo la celebrazione della Passione e la possibilità delle Confessioni, ci siamo recate alla Casa della Carità di Lecco. Lì siamo state accolte molto cordialmente da un diacono e un altro volontario.

Attraverso un'attività laboratoriale, siamo state guidate a riflettere sul valore delle storie personali degli ospiti della Casa e di ognuna di noi, mettendo così a fuoco gli atteggiamenti necessari ad un volontario per servire adeguatamente coloro che gli sono affidati.

Il Sabato Santo è stato segnato dalla presenza della Madonna. Oltre alla meditazione a tema mariano, abbiamo pregato con la comunità salesiana l'Ora della Madre, stringendoci a Maria in quel giorno di silenzio, dolore e speranza.

Nel pomeriggio l'allegra compagnia si è congedata dalla comunità di Lecco e si è diretta a Milano, per tornare nelle rispettive parrocchie a celebrare la gioia della Risurrezione.

Chiara

...un Triduo speciale

Quest'anno avevo un desiderio per la Pasqua: poter passare un triduo pasquale in un clima raccolto, di silenzio e preghiera, clima che spesso non è possibile nelle parrocchie; dove tra le varie celebrazioni, si continuano a svolgere le attività lavorative quotidiane, dimenticandosi dell'importanza di ciò che si sta vivendo in quei giorni.

Così mi è stata proposta da suor Simona, direttrice della comunità delle suore di Maria Ausiliatrice di Legnano, l'esperienza degli esercizi spirituali del triduo per sole ragazze a Lecco.

Ci siamo ritrovate a essere 15 ragazze con lo stesso desiderio:

vivere la Pasqua in un clima di preghiera e fraternità; per farlo nel miglior modo possibile siamo state accompagnate da suor Gisella, suor Beatrice e suor Mafalda che si sono dedicate a noi, accompagnandoci nelle meditazioni e nei momenti di convivialità.

“Viene l'ora ed è questa” così sono iniziati i nostri momenti di catechesi, con l'invito a vivere il momento presente.

Tra le catechesi ascoltate, quella che più mi ha colpito è quella su Maria.

Donna che ha ricevuto la grazia di essere la madre di Gesù e che ora, davanti al Figlio umiliato, deriso e ucciso, si trova a vivere un momento di sconforto, indecisione, dolore. Nonostante questo, Maria non si allontana dalla scena, anzi resta in piedi sotto la croce, pregando Dio, con la speranza che i suoi piani siano più grandi di ciò che lei immagina.

In tutti questi giorni siamo state ospitate nella comunità delle suore di Lecco, composta da 27 consacrate, molte di più rispetto alla realtà in cui vivo.

Siamo state accolte a braccia aperte, si vedeva nei loro occhi la gioia di poter avere delle giovani ragazze tra loro, pronte a vivere quei giorni intensi, ci hanno integrato nella loro quotidianità, passando con noi i pranzi, le cene, i momenti di preghiera e alcuni momenti alla sera, tra cui la tipica buonanotte salesiana. Essere accolta con così tanta gioia da suore di tutte le età mi ha fatto sentire a casa, soprattutto durante i pasti in cui ho potuto conoscere diverse di loro e vivere momenti di convivialità.

In conclusione, il desiderio che avevo ha sicuramente trovato luogo in quel di Lecco dove, tra l'amore, la tenerezza, la preoccupazione e la cura che le suore ci hanno riservato, ho potuto vivere un altro passo importante nel mio cammino di fede.

Qui ho trovato un momento di respiro e di energia per proseguire verso le altre tappe.

Federica B.





LA MISSIONE DI CAMBIARE

Stiamo vivendo nel tempo nuovo: il tempo pasquale! Per i cristiani niente è come prima e il cambio di prospettiva che l'evento della risurrezione di Cristo dona all'umanità, implica un passaggio difficile ma necessario. È l'esperienza della nostra vecchia umanità che cede il posto a quella nuova per vivere da risorti. Liberandoci dalle nostre resistenze che il più delle volte sono inutili e dannose; consapevoli che il cambiamento è necessario affinché la vita avanzi, cresca e si rinnovi, come è nella sua natura. Altrimenti muore!

La Pasqua è tempo nuovo, tempo di festa: **ma noi siamo capaci di far festa con Gesù?**

Lasciamoci interpellare dal brano del vangelo di Luca, al cap. 5 e chiediamoci: **quale vino nuovo mi è chiesto di accogliere?**

[Gesù] Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito

nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio.

E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. I

I vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!». (Lc 5,36-39)

IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

In questi anni, papa Francesco ci sta mostrando, attraverso i suoi discorsi e le sue encicliche, un nuovo volto della Chiesa che per essere sempre più conforme al vangelo, non deve aver paura di cambiare.

Vivere il cambiamento diventa una missione, un compito che i cristiani si devono assumere per amore di Cristo e dell'umanità. Il cambiamento genera ascolto, dialogo, attenzione ai poveri, cura della casa comune, riconoscimento

che ogni uomo è creato a immagine di Dio e che il mondo che abitiamo e da lui creato è la casa comune in cui tutti siamo chiamati a vivere nell'amore.

Di seguito lasciamo alcuni brani del magistero di papa Francesco che contribuiscono alla riflessione sul cambiamento.

Laudato Si' 18 - Quello che sta accadendo alla nostra casa

Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità.

Fratelli Tutti 24 - Diritti umani non sufficientemente universali

[...] La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Evangelii Gaudium 103 - Altre sfide ecclesiali

La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. [...] C'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva. [...] Per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne nell'ambito lavorativo e nei luoghi dove vengono prese le decisioni importanti: nella Chiesa e nella società.

Fratelli Tutti 280 - L'identità cristiana

È urgente dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv17,21). [...] Pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità.

TESTIMONIANZA DELLA TEOLOGA SERENA NOCETI

Guardando alla mia esistenza, colgo immediatamente il convergere e il cooperare continuo di due realtà: da un lato la ricerca teologica, dall'altro la vita ecclesiale.

Sono maturate insieme, all'inizio la parrocchia, poi la Chiesa locale, per arrivare al contesto italiano e all'incontro con Chiese di altri continenti.

Ho sempre avvertito con chiarezza che alla radice della mia esperienza di fede e del mio «pensare teologia» stanno la vita della comunità parrocchiale a cui appartengo e la storia della mia Chiesa locale. [...]

Mi sento figlia del concilio: nel rapportare verità e storia, nel confronto costante con la Scrittura e nell'idea di una tradizione viva e vitale che mi guida. [...] Faccio teologia per contribuire a trasformare il mondo, nella giustizia e nella pace, e per servire la riforma della Chiesa.

Una seconda prospettiva la accolgo da Gaudium et spes 44, quando dice che è dovere di tutto il popolo di Dio, e in particolare dei pastori e dei teologi,

conoscere e discernere i linguaggi del nostro tempo per poter meglio comprendere il Vangelo.

Per approfondire il tema del cambiamento nella Chiesa secondo la Teologa Serena Noceti, inquadrare il qr-code o cliccare sul link:

https://www.youtube.com/watch?v=f_AWRdSRb6E



UNA PREGHIERA PER... CAMBIARE!

Padre della vita,
 Tu che sei perenne novità,
 rinnova i nostri cuori nel Tuo Spirito,
 che è incessante conversione.
 Cambia il nostro modo di pensare, agire
 e parlare,
 perché tutto di noi si conformi al Tuo
 Figlio Gesù,
 Grande Missionario da Te inviato,
 che sempre offre nuove possibilità di
 evangelizzazione.
 Liberaci dalle nostre rigidità e resistenze
 al cambiamento,
 perché il vino nuovo del Vangelo
 possa inebriare di vita e di amore
 ciascuno di noi
 e tutti coloro che incontreremo
 sulla via della missione che Tu ci affidi.
 Amen.

Madre Maristella
Monache Benedettine dell'Adorazione
Perpetua del SS. Sacramento
Sr. Mary Susila - missionarie
dell'Immacolata - PIME

Buon Tempo di Resurrezione
 Il Gruppo Missionario Ispettorale



Il sogno si fa disegno

FESTA DEL GRAZIE ISPETTORIALE

Nell'anno in cui la Famiglia Salesiana vive il bicentenario del sogno dei nove anni siamo tornati insieme al Colle Don Bosco per dire grazie.

Grazie per il dono del carisma e di Don Bosco, grazie per le tante generazioni che ci hanno preceduto e trasmesso questo dono, grazie per le comunità educanti che anche oggi rendono possibile il sogno iniziato nel prato di una cascina, grazie per la nostra ispettrice, suor Stefania Saccuman, che ci guida e ci accompagna.

Con questi motivi di gratitudine, e non solo, sabato 6 aprile siamo arrivati da tutte le case della nostra Ispettorìa; pian piano il Colle si è riempito di volti conosciuti, di persone che non si vedevano da un po', di nuovi amici da conoscere ed è iniziata subito la festa. Lungo la mattina abbiamo potuto visitare i luoghi più significativi e riscoprire, ora qui ora là, cose vecchie

e cose nuove, tutte affascinanti, raccontate da diverse persone provenienti dalle nostre case:

Figlie di Maria Ausiliatrice, laici, giovani, ex-allieve, operatori, membri dell'ADMA. Ognuno ha presentato un luogo e lasciato un tratto caratteristico del proprio gruppo di appartenenza, rivelando come don Bosco ha parlato a loro e ancora continua a parlare a molti.

Nel link che segue si può consultare la piccola guida preparata per l'evento.

<https://drive.google.com/file/d/1ZkasF4t8tgt1pplkdqRWJieZF4uBbIA/view?usp=drivesdk>

Oppure inquadrando il qr-code



I germogli potranno così continuare a crescere proprio dove il sogno di Don Bosco è iniziato.

Ci siamo poi ritrovati tutti nella basilica superiore per celebrare insieme il rendimento di grazie per eccellenza. La chiesa gremita e il coro hanno permesso di vivere una bella eucaristia, nella quale don Andrea Torresin, SDB, ci ha ricordato che tutti siamo chiamati alla santità.

Che bello sarebbe trovarsi tra qualche anno a celebrare il grazie a casa di qualcuno di noi qui presenti oggi. Che bello sarebbe se anche noi, come don Bosco, inserendoci nella sua scia, diventassimo santi e per questo modello per altri, nella nostra unicità e con i nostri talenti.

Prima di concludere la celebrazione la direttrice di ogni casa ha portato a suor Stefania un piccolo germoglio, segno dei germogli di bene che spuntano nelle realtà dell'Ispeptoria. I germogli sono stati poi consegnati alla comunità della Fraternità contemplativa Maria di Nazaret, gruppo della Famiglia Salesiana di vita contemplativa che abita a Colle Don Bosco, vicino al tempio di Maria Ausiliatrice.

Conclusa la messa abbiamo potuto condividere il pranzo al sacco in un clima mite e soleggiato, per poi ritrovarci sulla piazza della basilica per giocare insieme: maxi giochi, sfide e truccabimbi.

Ancora qualche ballo prima del grazie a suor Stefania, che ci ha consegnato una parola da tenere nel cuore: Coraggio.

“La parola che accomuna Don Bosco e Madre Mazzarello è coraggio.

Siamo chiamati ad avere lo stesso coraggio di Don Bosco, per essere anche noi Don Bosco oggi, per spenderci come lui, donare tutte le nostre energie per i bambini e per i giovani. Non da soli, insieme, tutti insieme: Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani, operatori, ex-allieve, laici... tutta la Famiglia Salesiana che abita le nostre case.

Siamo chiamati a rispolverare i nostri sogni, perché ognuno di noi ha un sogno, una vocazione.

Chiamati dal sogno di Don Bosco, il sogno che lui ha abbozzato, ognuno di noi porta i suoi colori, i talenti che il Signore ci ha donato e che solo noi possiamo mettere.

Riceviamo il sogno di Don Bosco e lavoriamo perché diventi realtà, oggi, nelle nostre comunità educanti.

Un sogno che ha il sapore della collaborazione, della famiglia.”

La nostra festa si è conclusa con uno spettacolo, proposto dalla compagnia “Il carrozzone degli artisti”, associazione che svolge attività di inclusione grazie al teatro, dal titolo “Esprimi un desiderio”. Ora sta a noi trasformare in realtà tutti i desideri di bene che portiamo nel cuore.

Sr Mafalda





Salesiani Cooperatori – Giornata di animazione familiare CASA-MISSIONE-CASA

“Questa è la mia casa, La casa dov'è? La casa è dove posso stare in pace con te, In pace con te”.

Così cantava Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, nell'anno 1997.

L'equipe sicuramente si ricorda di questi versi e magari chissà, riascoltando questo brano ha preso spunto per il tema della giornata per Famiglie a San Donato Milanese domenica 7 Aprile. Come avete di certo capito il tema su cui confrontarci e lavorare è stato... la Missione! No tranquilli, non ho sbagliato incontro ed il navigatore mi ha portato all'indirizzo giusto.

Credo soltanto che la MISSIONE sia davvero ciò che unisce tutti noi che abbiamo accolto l'invito della giornata. Le coppie di sposi e don Massimiliano che hanno animato con i loro racconti di vita, hanno lasciato la loro casa delle origini andando in missione: don Massimiliano accogliendo la vocazione al sacerdozio, Oliviero andando in

Argentina e diventando salesiano cooperatore conoscendo poi Anna, Stefano incontrando Anna Lisa ad Assisi sulle orme di Francesco e Fulvia e Sebastiano addirittura itineranti per 15 anni in Etiopia.

Queste famiglie poi, cresciute con figli più o meno grandi, continuano la missione intrapresa nel presente e nel quotidiano, ciascuno secondo il proprio cammino di fede.

Non solo loro...ma anche ciascuno di noi ha sentito una chiamata alla missione: lasciare la casa delle origini e creare una casa nuova, condividendo





questa missione con un'altra persona, con abitudini e stili differenti dal modo in cui ognuno è cresciuto.

E persino Gesù ha iniziato la sua missione per creare una nuova casa per fare stare meglio tutti noi suoi figli, passando attraverso anche sofferenza e crisi, come capita spesso anche nelle nostre famiglie.

Ed è sempre bello trovare del tempo e dello spazio per ascoltarsi e raccontarsi, scoprire che c'è sintonia nel riconoscere i passi dell'uno verso l'altro e viceversa. Prima in ogni coppia perché la casa nuova sia sempre più bella ed accogliente, poi condividendo con le altre famiglie, creando nuovi sentieri di relazione ed incontro: tante case nuove unite formano un nuovo villaggio, dove poter crescere i nostri bambini e continuare la missione.

Matteo e Elisabetta Festa



Una vita da campioni DLDay 2024

Come ogni anno, i preadolescenti di tutte le case salesiane della Lombardia e dell'Emilia si sono recati a Chiari per l'attesissimo DL Day.

Subito siamo stati accolti da un clima di festa, con musiche e balli, dai ragazzi della SFA (Scuola Formazione Animatori) che avevano organizzato tutta la giornata per noi.

A dare il via a tutta la giornata è stato un innesco teatrale: gli dei dell'Olimpo erano pronti a festeggiare i campioni provenienti dai cinque continenti, ma Ade, come nel suo stile, ha cercato di rovinare tutto. Ha rubato i cerchi olimpici e con essi la forza dei cinque campioni.

Per ritrovare i cerchi olimpici, gli sportivi si sono recati nei rispettivi continenti per cercare dei veri campioni, non tanto nello sport quanto nella vita, per ritrovare i pilastri dello spirito olimpico, il gioco di squadra, l'impegno, l'ascolto,

il sacrificio, e poter così vivere da veri campioni anche nella vita.

Al termine tutti i ragazzi si sono cimentati in tantissime diverse gare: dai più classici sport di squadra (calcio, pallavolo, basket, dodgeball, ultimate), alle gare di atletica (corsa, salto ad ostacoli, lancio del vortex, del disco, salto in lungo corsa campestre...), ad altre appassionanti sfide (tiro con l'arco, salto con la corda, salto in alto da fermo...) e per i meno sportivi tantissimi e divertenti giochi da tavolo!

Alle 12.15 ci siamo ritrovati tutti sotto la tettoia per il momento più importante di tutta la giornata: la Santa Messa.



Dopo il meritato pranzo, i nostri campioni sono tornati a sfidarsi su tutti i campi da gioco, fino al momento della premiazione finale e della immancabile merenda.

È stata una giornata molto intensa e ricca in cui i ragazzi hanno potuto sperimentare come davvero i valori olimpici non servono solo nello sport, ma anche nella vita e che tutti siamo chiamati a vivere con allegria, impegno e preghiera per poter essere dei veri campioni!



Sr Susanna





Arese - Pellegrinaggio 3^a medie a Roma

“SIAMO QUI, PER ESSERE TUOI DISCEPOLI”

I giorni uno, due e tre aprile con i ragazzi di terza media accompagnati da noi educatori, da don Luca e da suor Francesca insieme agli oratori del nostro decanato di Bollate, ci siamo recati a Roma per la professione di fede.

Una volta arrivati dopo un lungo viaggio in pullman, ci siamo recati subito in Vaticano per vedere la basilica principale: San Pietro e le tombe papali. Nel pomeriggio, abbiamo avuto il tempo per girare la città e scoprire le piazze e monumenti che caratterizzano Roma.

Il secondo giorno abbiamo vissuto due momenti molto emozionanti, centrali per il nostro pellegrinaggio: la Messa in san Pietro vissuta con altri cinquecento preadolescenti della diocesi di Milano presieduta dal nostro vescovo Mario Delpini e la professione di fede dei nostri ragazzi alle catacombe di San

Callisto. Ecco alcune parole tratte dall'omelia del vescovo Mario *“Noi siamo venuti a Roma e ci troviamo in questa basilica per celebrare l'incontro che vince le paure. Questa è la fede che vogliamo professare, proprio qui.”*

Il terzo giorno, mercoledì, abbiamo potuto assistere all'udienza di papa Francesco in Vaticano che ha accolto i ragazzi della nostra diocesi con un saluto particolare:

“Cari ragazzi - a voi mi rivolgo! -, sappiate testimoniare con l'entusiasmo e la generosità proprie della vostra giovane età la fedeltà al Vangelo seguendo sempre Cristo, luce del mondo. Farete questo voi? [Sì!] Non rispondete... più forte! [rispondono: Sì!]”.

Sofia - educatrice di terza media

Del pellegrinaggio a Roma mi sono piaciute particolarmente le catacombe, la messa nella basilica di san Pietro, soprattutto l'omelia.

Mi ha colpito molto anche l'udienza con il papa e le sue parole.

Serena

Per me sono stati tre giorni molto intensi in cui ho vissuto momenti di svago e di divertimento, ma anche di riflessione.

Mi hanno colpito principalmente le parole del papa pronunciate durante l'udienza che si riferiscono alla giustizia perché hanno toccato anche la vita reale di un'adolescente come me.

Giulia

L'esperienza del pellegrinaggio a Roma è stata molto bella e divertente.

Sia per aver visto il Vaticano e le altre parti culturali sia per quella sia per tre giorni è stata la quotidianità.

Ad esempio ogni volta sentire urlare sulla metro "Arese sale" o "Arese Scende"! Secondo me sono anche state molto belle le parole del papa; bellissimo il significato ed espresso in modo diretto, ottimo per noi.

Elisa



Castellanza - Preado

PROFESSIONE DI FEDE 14ENNI A ROMA

Dal 1° al 3 aprile il gruppo dei preado di 3° media ha vissuto tre giorni a Roma per la professione di fede.

Appuntamento ormai tradizionale per la diocesi ambrosiana, la professione di fede è sempre un momento importante di crescita per i ragazzi, che coniuga la crescita personale e la dimensione ecclesiale.

I 14enni si recano a Roma per rinnovare la loro professione di fede; al culmine di un anno di cammino decidono di dire "lo credo" proprio sulla tomba dell'apostolo Pietro, nella città in cui vive il nuovo Pietro, il papa.

Allo stesso tempo è un'occasione bella per scoprire che oltre al singolo, oltre al gruppo, oltre alla diocesi, c'è una Chiesa grande e variegata di cui facciamo parte e che professa con noi la stessa fede.

Le giornate sono trascorse serene alla scoperta dei luoghi più significativi della città eterna: le basiliche papali, i monumenti dell'età romana, i palazzi del governo, le chiese più rinomate a livello artistico o più significative per la presenza di santi.

Abbiamo potuto vivere un incontro tutto speciale nel pomeriggio di mercoledì, quando ci siamo recati al noviziato FMA di via Appia.

Qui abbiamo condiviso con le novizie e le suore della comunità la merenda, il gioco e un interessante dialogo.

Sabrina, Valentina e Patrizia - novizie del II anno - ci hanno raccontato con semplicità le loro giornate e qualcosa della loro storia per farci intuire perché, oggi, una ragazza sceglie di intraprendere il cammino per diventare consacrata.

Tra qualche scambio più scherzoso, tante le domande che ci hanno permesso di scoprire la loro storia, ma anche noi abbiamo raccontato la nostra.

Il pomeriggio si è concluso con la messa celebrata insieme e poi un ultimo tratto di strada per tornare in stazione e ripartire alla volta della Lombardia.

Edu preado Castellanza





Castellanza-CIOFS-FP

INVESTIRE ENERGIE PER FORMARE UOMINI E DONNE VIRTUOSI

“I giovani sono sempre più difficili, non hanno punti di riferimento”; “non riconoscono l’autorità”; “sono sempre più violenti sia verbalmente che fisicamente”; “le classi della formazione professionale sono sempre più difficili da tenere” ...

Ecco alcune delle frasi che spesso sentiamo ripetere nelle famiglie, nei vari ambienti educativi, tra colleghi, sui giornali e nei talk in TV.

La scorsa estate, dopo aver finito un anno decisamente impegnativo al Centro, ci siamo imbattuti in un bell’articolo che parlava di violenza giovanile, ma che cercava di dare una soluzione: parlare ai giovani delle virtù per ridare valore a ciò che sembra desueto: forza, coraggio, giustizia per i maschi e grazia, bellezza, eleganza per le femmine. Allora ci sembrò di intravedere che questa poteva essere la chiave giusta, attendevamo solo l’occasione propizia.

Alla fine del primo quadrimestre si è aperta la possibilità di sostenere gli allievi nel raggiungimento di quelle competenze che appaiono più carenti. Come non pensare a queste soft skills così importanti, eppure così fragili?

Così, sotto la protezione di san Giuseppe, nel mese di marzo, abbiamo investito tempo ed energie per proporre agli allievi di seconda dei settori amministrativo e sala bar di Castellanza degli incontri che potessero essere per loro esempi di virtù positive, convinti che per uscire dalla crisi educativa sia necessario dare ai ragazzi esempi di adulti credibili e veri.

Nel primo incontro il dott. Roberto Marchesini, psicologo e psicoterapeuta, ha introdotto il tema delle virtù come mezzo per poter diventare veri uomini e vere donne.

Negli incontri successivi i ragazzi hanno riflettuto grazie alla testimonianza di un militare e di un avvocato su forza e giustizia; grazie alla preziosa collaborazione di un collega, è stato possibile anche farli esercitare nell'arte dell'eleganza con cravatte e camicie perché, alla fine "l'abito aiuta a fare il monaco".

Contemporaneamente le ragazze, grazie a Turrus Eburnea, all'ostetrica Giulia Rigano e a suor Chiara Papaleo, hanno potuto ragionare sull'eleganza come attitudine a una scelta che valorizzi, sulla bellezza come espressione visibile del bene, sulla capacità della donna di accogliere la vita e sull'importanza di essere virtuose anche nei social.

Gli allievi hanno accolto e apprezzato queste ore... molte delle quali pomeridiane!



Speriamo di poter continuare il prossimo anno formativo questo percorso, poiché ci siamo accorti che ai nostri ragazzi servono incontri con persone "vere" per poter provare "a diventare quello che devono essere" e uscire dalla tentazione di rimanere sdraiati.

*I formatori
del CIOFS-FP di Castellanza*





Lodi - Scuola Primaria

POESIE DI PASQUA

Andare a caccia di immagini, suoni e parole: ecco il lavoro del poeta, ecco la sua passione!

I bambini e le bambine delle classi quinte si sono esercitati nella scrittura creativa di poesie di Pasqua ed ecco qualche ricamo - semplice, allegro e profumato... di cioccolato - per voi!

e poi si mangia la colomba!
C'è molta gente
e mia sorella allegramente
canta felice la pace.

Francesco

Nella città di Fantasia

Nella città di Fantasia
oggi c'è felicità in ogni via:
è Pasqua, un giorno speciale,
c'è profumo di cioccolato nel viale.

sr Rita

Che gioia la Pasqua!

Venerdì Gesù è morto
e la gente piange.
Arriva domenica,
arriva l'uovo di cioccolato,
arriva ma
la gente non sa
che è come Gesù
che è uscito dalla tomba,
ad un suono di tromba

I piccoli sono tutti felici
e giocano con i loro amici.
In fattoria ci sono i pulcini
che sono molto piccini.

C'è Agnellina in pasticceria
che prepara le uova da dare via:
i grandi insieme ai piccini
vanno a prenderle a righe e a cuoricini.

Nel pomeriggio tutti al “Parco Oro”
a fare una caccia al tesoro
che Mamma Coniglio ha preparato
e ogni piccolo ha partecipato.

Per i grandi c'è stato il banchetto
e poi Mamma Coniglio ha detto:
- Spero una bella Pasqua abbiate
passato
questo giorno speciale non va
dimenticato!

Sofia

La Pasqua

La Pasqua
è la bellezza
di ogni fiore
uovo decorato
da voi persone
in cui Gesù è dentro
il vostro cuore.

Giacomo

L'amore della Pasqua

Coloriamo la Pasqua
con i colori ad acqua:
le poesie le leggiamo
con il cuore e con amore.
Per la Pasqua diciamo: “Auguri!”
E per la pace abbattiamo i muri!
La Pasqua è come un tramonto sulla
collina,
come la felicità che si prova alla nascita
di un bambino.

Kiran

Pasqua colorata

È Pasqua
è primavera
è un nuovo anno per la mia vita.
Risorge Gesù
nasce un bambino
è nato un fiore nel mio giardino
porta colore
porta amore.
Mangio l'uovo di cioccolato
mangio il dolce caramellato
e un buon gelato!

Davide

La gioia più grande

La gioia più grande
come il sole splendente
è la Resurrezione
che con amore ci trasmette
un'emozione
un'emozione che ci permette
di stare con la famiglia
in felicità:
Gesù è risorto
e con lui nessuno sarà morto!

Adele

Pasqua

Pasqua è come un cavallo che galoppa
Gesù che esce dalla grotta
come un sole splendente
un bambino nascente
una grande accoglienza
la mattina che danza.
Ecco è Pasqua:
che felicità e che allegria!

Agnese

La Pasqua

Pasqua golosa
 che cioccolato ci fa mangiar
 e con tante sorprese di divertiam.
 Ma c'è Gesù che divertito non si è
 che è morto sulla croce
 alla luce di un tramonto.
 Per la sua immensa bontà,
 amore per Dio,
 che ricambiando l'amore
 l'ha resuscitato dalla grotta
 che l'ha accolto.

Noi festeggiamo il coniglio
 ma l'importante è festeggiare
 Gesù!

Isabella

La Pasqua

La Pasqua
 mi fa venire in mente l'acqua
 piena di dignità
 e mi sorprende la felicità.

La nuova
 coniglietta cova
 le uova
 di cioccolato
 che viene regalato
 ai bambini.

Si festeggia la Resurrezione
 e per noi è una tradizione.

La grande pietra rotola via
 ma non è una magia.

Gesù è risorto
 e non è più morto.

Luca

La Resurrezione

Quest'anno è allegria
 con la Pasqua
 c'è la via
 la sorgente d'acqua viva
 è la Resurrezione
 di Gesù
 e nessuno sarà triste
 nessuno lo sarà mai più!

Greta

La Pasqua

È Pasqua Gesù è risorto
 sento le campane dall'orto.
 La Pasqua rende felice
 come le onde del mare.
 La Pasqua è giocare
 con gli amici
 in spiaggia felici.
 Aprire l'uovo di cioccolato
 è come rotolarsi allegri su un prato.

Leonardo



Pavia Maria Ausiliatrice GITA FUORI PORTA

Il Lunedì dell'Angelo, visto un miglioramento del tempo, il piccolo resto della comunità di Pavia ha pensato bene di avventurarsi nell'Oltrepo pavese alla ricerca di un santuario significativo...

A Fumo, frazione di Corvino San Quirico, abbiamo trovato un bel santuario dedicato alla Madonna di Caravaggio, custodito dagli Orionini.

Questo posto sacro nacque per volontà della mamma di don Perduca, un giovane sacerdote, compagno di studi di don Orione. A Fumo non c'era nemmeno la chiesa, allora la madre del don, aveva espresso il desiderio che nel suo campo ci fosse almeno una cappella dedicata alla Madonna di Caravaggio, a cui tutta la sua famiglia era molto devota. Il figlio si trovò d'accordo con il desiderio della madre e anche don Orione sostenne la bella iniziativa, anzi incoraggiò ad erigere non solo una

cappella ma una vera e propria chiesa. Così iniziarono i lavori di costruzione con la partecipazione di tutto il paese e dei chierici orionini, tanto che fu pronto in un solo anno!

Don Orione scelse personalmente il progetto architettonico e inaugurò il santuario il 26 maggio 1939.

All'esterno la facciata è fatta di mattoni a vista rossi con pietre bianche, c'è un porticato con colonne di granito che richiama al raccoglimento.

Entrando si rimane colpiti dalla luce diffusa dalle numerose vetrate che illustrano i misteri del rosario; il pavimento è in marmo, ricco di disegni geometrici; anche il soffitto in legno ha un suo fascino.

Si accede al presbiterio tramite due scalinate, nell'abside spicca il grande mosaico con l'incoronazione della vergine Maria tra gli evangelisti e una schiera di angeli.

Sotto l'altare c'è una piccola cripta in stile bizantino che è il cuore del santuario, lì si trova la statua della vergine di Caravaggio con la Giannetta che invita alla preghiera fiduciosa. Anche noi abbiamo pregato il santo rosariomeditandoimisteridellagloriosa Resurrezione di Gesù, affidando a Maria ogni nostra intenzione.

Abbiamo incontrato il rettore che ci ha salutato caldamente, ci ha fornito tanti dettagli storici e artistici, lasciandoci anche delle immaginette e alcuni depliant.

Concludiamo con le parole di don Orione quando scrisse l'invito alla popolazione per l'inaugurazione del santuario:

“La Madonna vi chiama: ascoltate la sua voce. Venite a Fumo: il nuovo tempio sarà un altro trono da cui Maria Vergine verserà le sue grazie.”

Comunità di Pavia





San Donato Milanese - Scuola Maria Ausiliatrice NONNITHLON

Il 24 febbraio, in questa scuola, c'è stata una "festa" speciale: la Nonnithlon.

La Nonnithlon è una sorta di torneo di giochi (briscola, bocce e disegno) nel quale i bambini possono divertirsi con i propri nonni.

È una bellissima opportunità per stare con i nonni e divertirsi insieme.

Ogni coppia di bambini e nonni si poteva iscrivere a massimo due attività.

Ecco l'intervista rilasciata a delle bambine che hanno partecipato all'iniziativa: Nicole di 1A, Azzurra di 2C, Giulia di 1A ed Elena di 3C.

Che giochi avete fatto?

Nicole: lo ho giocato alla gara di disegno e bocce, perché a briscola non so giocare, quindi la nonna ha rinunciato per me.

Azzurra: lo ho partecipato alla gara di disegno, che è stata molto bella, e a

bocce, però con scarsi risultati perché io e mia nonna non abbiamo una bella mira.

Giulia: lo ho fatto bocce e gara di disegno.

Elena: lo ho fatto solo disegno, mentre mia sorella Chiara ha giocato a briscola con mio nonno.

Se ci fosse un'altra giornata così, ci andresti ancora?

Nicole: Sì, ci andrei perché è stato molto divertente!

Azzurra: Volentieri, non vedo l'ora che sia l'anno prossimo!

Giulia: Sì, è stato bellissimo.

Elena: Sì, mi piacerebbe molto.

Che sensazioni hai provato?

Nicole: Felicità e divertimento.

Azzurra: Divertimento, gioia e prima di arrivare emozione.

Giulia: Divertimento e felicità.

Elena: Emozione.

Che cosa ti è piaciuto particolarmente?

Nicole: Mi è piaciuto particolarmente disegnare perché era la cosa che mi veniva meglio e anche stare con la nonna.

Azzurra: Mi è piaciuto particolarmente disegnare perché quando disegno mi sento libera e posso esprimere le mie emozioni.

Sono anche arrivata terza alla gara di disegno, però è stato bellissimo anche giocare a bocce perché io e mia nonna siamo un po' imbranate ed è stato divertente vedere i nostri tiri con le bocce.

Giulia: Mi è piaciuto disegnare e giocare a bocce.

Elena: Disegnare con mia nonna perché non ho mai l'opportunità di farlo con lei. Tutti hanno ricevuto una medaglia di partecipazione, ma i primi tre classificati anche una coppa.

Emma e Karen





San Donato Milanese - Scuola Primaria

GITA AL CASTELLO DI SOMMA LOMBARDO

Immaginate un grande castello come quelli delle principesse e dei cavalieri nei racconti. Una costruzione antica e maestosa con mura alte e torri che sembrano toccare il cielo!

Ecco il castello di Somma Lombardo!

Abbiamo trascorso una giornata meravigliosa, all'aria aperta in un giardino spettacolare, rivivendo, in costume, con un pizzico di magia, di fantasia e tanto divertimento, la favola di Peter Pan!

Dopo pranzo siamo andati a visitare le stanze più belle del castello decorate con giganteschi tappeti colorati, grandi lampadari e mobili e arredamenti molto antichi e preziosi.

Siamo tornati a casa stanchi ma molto felici!

I bambini di seconda





Sant'Ambrogio, Varese

VISITA A SORPRESA DELL'ARCIVESCOVO

Oggi 6 aprile, per noi è una giornata straordinaria, perché oltre che vivere intensamente la festa del grazie a sr Stefania, la nostra comunità, vive un'ulteriore sorpresa comunicataci due giorni fa: il 4 aprile con una telefonata inaspettata, l'arcivescovo Mario Delpini ci comunicava che trovandosi a casa dei fratelli per una sosta familiare, sarebbe venuto con loro per un saluto particolare a sr Angela Aspesi, sua catechista e alle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono state nella scuola materna di Jerago con vari incarichi.

Sorprese da questa notizia ci prepariamo ad accoglierlo con la preghiera e tanta riconoscenza. Con fraternità ci scambiamo i ricordi e i vari impegni; anche i fratelli e la sorella presenti sono stati felici dell'accoglienza e con fraterna amicizia, abbiamo trascorso momenti sereni di ricordi.

L'arcivescovo ci ha parlato delle sue recenti esperienze con gli adolescenti e delle prossime iniziative con i giovani sacerdoti e ci ha chiesto per questi un messaggio da portare loro.

Abbiamo risposto di raccomandare ai giovani preti la predilezione per i giovani e di assicurare loro la nostra preghiera. È stata per noi una gioia grande il constatare, anche in questa circostanza, la riconoscenza che gli ex-allievi/e dimostrano verso le suore che li hanno educati nella scuola materna o all'oratorio.

L'arcivescovo e i suoi fratelli sono stati un segno di tanti altri ex che, in vari modi portano nel loro ambiente il bene che hanno ricevuto.

Ne diamo lode a Dio.

Sr Carla Cornelli



Varese - Liceo Scienze Umane UN PROGETTO DI VITA: UNA MOSTRA PER CRESCERE INSIEME

Martedì 9 aprile 2024 si è tenuta, presso i portici dei giardini Estensi di Varese, la mostra sulle disabilità psichiche *“Le Istituzioni Totali e l’alienazione dell’uomo... Finalmente l’uomo: il progetto di vita”*, organizzata dai ragazzi della 5^a liceo delle scienze umane opzione economico sociale di Maria Ausiliatrice.

Gli studenti, aiutati dalle prof.sse Paola Casale e Barbara Zanini, hanno accolto il pubblico raccontando con creatività e originalità la storia di coloro che, ingiustamente, sono stati rinchiusi in istituzioni totali, conosciute come manicomi, vivendo in situazioni di disagio, oppressione e costrizione. Questi ambienti angusti e tetri privavano i pazienti della loro identità con pratiche disumane, sintetizzate dagli alunni nelle loro opere.

Gli studenti, divisi in gruppi, hanno iniziato a parlare dell’estetica dei manicomi, delle procedure estenuanti perpetrate alle persone come la lobotomia e l’elettroshock, concludendo il giro con quadri più gioiosi e colorati che non solo rappresentano il duro percorso che le persone hanno dovuto affrontare





una volta usciti da queste istituzioni, ma anche le procedure originali, rivoluzionarie e sicuramente più efficaci utilizzate nelle strutture moderne per aiutare le persone diversamente abili.

I portici dei giardini Estensi sono stati animati dalla presenza del sindaco di Varese, Davide Galimberti, il quale, durante l'inaugurazione della mostra, si è dimostrato molto partecipe e propositivo all'iniziativa degli studenti. Importante è stato l'intervento della direttrice di Maria Ausiliatrice, suor Maria Teresa Cocco, che, affiancata dalla preside del liceo, suor Sara Farè, ha evidenziato l'importanza di portare al di fuori dell'Istituto questo progetto che rappresenta le tematiche che la scuola deve mostrare a più persone possibili.

A dare un meraviglioso contributo sono stati i ragazzi della struttura Millepiedi di San Fermo (VA) che hanno assistito attentamente all'esposizione delle opere, nelle quali, oltre a caratteristiche sociali, compaiono tinte sportive in passato negate a tanti giovani e ora ammirate in quadri inediti dall'assessore allo sport di Varese, Stefano Malerba.

Un grazie speciale va anche a Francesca Schiavone, ex tennista prossima all'apertura dello Schiavone Team Lab presso la struttura di tennis Le Bettole. L'atleta, interessata all'importante tematica presentata dai ragazzi, si è dimostrata contenta di partecipare attivamente alla mostra scattando foto con l'intera classe davanti ai quadri.

A dar voce agli studenti è stato anche Matteo Inzaghi, direttore di Rete55 disponibile a dedicare del tempo per promulgare questo progetto (<https://www.rete55.it/notizie/scuola/varese-maria-ausiliatrice-una-mostra-sulle-menti-fragili/>).



Fondamentale anche la sensibilizzazione sul tema offerta da Michele Marocco e Vito Romaniello. Sono state tantissime le persone che hanno avuto modo di apprezzare la mostra, un progetto ambizioso e coinvolgente che è terminato con la gioia di ventuno ragazzi contenti di aver lasciato qualcosa negli animi delle persone incontrate.

Francesca M.



Varese

UNA SERATA A PARLARE DI LIBERTA' GENERATIVA

**Con Chiara Giaccardi
e Mauro Magatti**

Il 18 aprile, presso l'aula magna della scuola Maria Ausiliatrice di Varese, i due sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti hanno tenuto un'interessante conversazione sul tema della libertà, sempre molto attuale e oggi più che mai!

Mauro Magatti è sociologo, docente all'università Cattolica di Milano, specializzato nel rapporto tra economia e società ed editorialista del Corriere della Sera, Chiara Giaccardi, moglie di Mauro Magatti e madre di 5 figli, è sociologa, antropologa, docente presso l'università Cattolica di Milano e dirige la rivista Comunicazioni sociali.

Entrambi scrittori di numerosi testi e libri, hanno scritto l'ultimo libro "Generare libertà. Accrescere la vita senza distruggere il mondo" edito da Il Mulino proprio sul concetto di libertà generativa che è stato, tra gli altri, uno degli spunti per la serata.

Questa serata è stata fortemente voluta dalla scuola e dalla sua direttrice, suor Maria Teresa Cocco, in quanto il tema della libertà è al centro di tutte le dinamiche educative.





Alla serata erano presenti oltre un centinaio di persone, tra cui alcuni esponenti della Chiesa e della pubblica amministrazione e di alcune associazioni legate alla scuola.

L'incipit della serata è stata la domanda provocatoria del prof Mauro Magatti:

“ha ancora senso oggi educare alla libertà? Siamo veramente liberi perché viviamo (o pensiamo di vivere) in una società democratica?”

La sensazione che proviamo oggi è di inquietudine, con un panorama costellato da difficoltà di varia natura, dalle guerre alla crisi climatica, agli adolescenti sempre più depressi.

Nell'ultimo secolo l'obiettivo di tanti Paesi è stato aumentare le possibilità di vita per miliardi di persone, che è cosa giusta e buona, ma tutto ciò ha innescato una serie di meccanismi a cascata, i quali hanno portato a quella sensazione di inquietudine e di paura del mondo e del futuro che proviamo tutti noi, soprattutto i giovani.

A fronte di quanto delineato, il prof Magatti propone due strade o facciamo un passo avanti, e aggiungerei in modalità virtuosa, oppure siamo

costretti a fare un passo indietro e per fare questo abbiamo tre alternative: la guerra, la tecnocrazia per cui ci affidiamo quasi completamente alla tecnologia (vedi AI) e la dittatura.

A questo punto l'unica alternativa è tentare di fare un passo avanti!

Sì, ma come?

Vi ricordate alcune pubblicità degli anni '80? tipo “l'uomo che non deve chiedere mai!” oppure “tutto il mondo gira intorno a te”?

Ecco quelle falsità alle quali abbiamo, nostro malgrado, creduto anche senza accorgercene, che hanno fatto diventare oggi il nostro mondo entropico, quindi disgregato.

Allora per recuperare un mondo in cui essere liberi dobbiamo recuperare la relazione, con il mondo, e quindi con l'ambiente, con gli altri e con noi stessi.

E parlando di relazione, entra in scena Chiara Giaccardi, affermando che “tutto è connesso”, citando papa Francesco e quanto sostenuto dalla scienza: siamo individui perché siamo in relazione, siamo frutto di tutto ciò con cui abbiamo una relazione.





A tal proposito Chiara Giaccardi fa un importante distinguo per quanto riguarda la costruzione dell'essere umano, ossia l'individuazione vs. l'identità, infatti se la prima è il processo con cui diventiamo noi stessi e che dura tutta la vita, il secondo è un costrutto quindi un'idea falsa di noi stessi.

Dobbiamo scrollarci di dosso tante falsità, anche la comunicazione, soprattutto quella pubblica, si è ormai sempre più polarizzata, ridotta ad argomentare qualsiasi questione in termini di pro e contro, con risultati devastanti di opinioni pubbliche manovrate e quindi società di uomini sempre meno liberi, ma illusi di esserlo.

Se vogliamo cogliere appieno l'essenza della parola libertà dobbiamo risalire alle sue origini indoeuropee e quindi alla parola leudh che significa legame, dalla quale derivano anche lieben e love (amare in tedesco e in inglese), quindi la vera libertà viene dai legami, dalle relazioni.

In realtà c'è molta retorica nelle relazioni, perché anche il dominio o la dipendenza sono forme di relazione, ma a questo punto diventa fondamentale

il concetto di libertà generativa che si basa sul prendersi cura e sul lasciare andare;

il prendersi cura significa scrollarsi di dosso il nostro io un po' ingombrante e prestare attenzione all'altro, chiunque esso sia, con un atteggiamento di ascolto e un legame di reciprocità, se mi prendo cura di te, mi prendo di conseguenza anche cura di me stesso, in modo sociale.

In questa dinamica si può combattere l'entropia, il prendersi cura infatti annulla il processo entropico.

Il lasciare andare invece significa accompagnare l'altro, stando un passo indietro, quindi non abbandonarlo a se stesso, ma passargli il testimone affinché anche l'altro cresca come individuo e diventi autore della propria vita; ogni fine è anche un nuovo inizio.

Chiara Giaccardi e Mauro Magatti hanno costituito un'associazione familiare, per cui hanno deciso di vivere in una residenza con altre famiglie soprattutto di rifugiati, originari da ogni parte del mondo.

Questa modalità di vita ha donato loro molto a livello sociale e culturale



e continua ad essere un'esperienza estremamente arricchente e la vera realizzazione di quella libertà generativa che, se riusciamo a comprenderla e a farla nostra, potrà diventare unica e vera strada per l'essere umano.

La sua conclusione è affidata ad una citazione di Romano Guardini:

“Vita è fecondità. E tanto più è viva la vita, quanto più grande è la sua forza di dare ciò che ancora non esiste. [...] non c'è mai niente di finito, tutto è in divenire e in divenire sempre nuovo.

L'ultimo sigillo della vitalità è la forza d'essere, ad ogni istante, nuova”.

Francesca Bottazzi

